DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANCHE I MERCENARI DI TRUMAN SI RIBELLANO AL MASSACRO

Il battaglione olandese si ritira dalla guerra d'aggressione in Corea

Su 600 soldati, solo 11 hanno accettato di continuare a combattere - Ammutinamenti fra le truppe di Ridgway

KAESONG, 3. — *Il capo di Stato Maggiore americano, generale Bradley, è partito oggi da Tokio «per ignota destinazione». Alla vigilia della partenza, Bradley ha riunito per l'ultima volta Ridgway, Joy e gli altri capi militari statunitensi in una conferenza segreta, a proposito della quale l'agenzia INS scrive che «indubbiamente» gli alleati hanno adottato «piani di guerra». Viene in tal modo confermato anche da fonte americana ciò che era apparso evidente, dopo la denuncia di radio Pechino, da tutte le notizie trapelate a Tokio e a Kaesong sulla missione Bradley: gli aggressori predispongono, anziché i passi di distensione che l'opinione pubblica si attende, una svolta gravissima verso l'allargamento del conflitto.*

Gli stessi osservatori occidentali confrontano significativamente l'attuale fase della guerra coreana con i momenti più gravi e decisivi da essa attraversati in passato, in particolare con i passi intrapresi da Mac Arthur nell'ottobre scorso per l'estensione delle operazioni aggressive fino ai confini della Manciuria. Essi sottolineano anzi che, più ancora di Mac Arthur, Ridgway ha posto l'accento sulla «forza militare» delle truppe colonialiste e sulla tesi provocatoria secondo cui la pace potrebbe essere ottenuta solo «frantumando una volta per tutte la potenza militare coreana». Infine anche le tesi, care a Mac Arthur, sulla «necessità di bombardare il territorio mancese» sono nuovamente tornate alla ribalta, in coincidenza con il viaggio di Bradley. Tutti questi indizi rivelano una caparbia e criminale volontà di impedire a tutti i costi la pace in Corea

A sua volta, la stampa americana tenta con una nuova ondata di notizie provocatorie e con argomentazioni improntate alla più sfrenata propaganda bellicista, di occultare l'inconsistenza degli argomenti opposti da Rigdway alla richiesta di riprendere i negoziati di tregua. Attraverso questa campagna, il Quartier Generale avanza fin da ora le inconcepibili giustificazioni che dovrebbero far accettare all'opinione pubblica i piani per l'estensione del conflitto: dallo «eccellente stato delle truppe» alla «prospettiva di un inverno lungo e duro», alla «crescente attività aerea coreana».

Tra i progetti di guerra elaborati al Quartier Generale e la loro realizzazione vi sono tuttavia ostacoli che i bellicisti americani trovano ogni giorno più difficile superare: l'esecrazione generale che circonda ormai la politica di aggressione in Asia, il malcontento che serpeggia vivissimo tra le file del corpo di spedizione e nell'opinione pubblica americana, la lotta organizzata del movimento della pace, già quale la possibilità di porr termine al conflitto, offerta da Malik prima e dall'iniziativa di Kim Ir-sen poi, ha dato nuovo impulso.

Si sono succedute nelle ultime settimane notizie che contrastano in maniera stridente con le compiaciute parole di Bradley sul morale dei soldati: dopo il rifiuto di 25 sud-coreani su 100 di rispondere all'ultimo bando di arruolamento forzato, emanato da Si Man-ri è di questi giorni il ritorno in patria di 405 soldati olandesi, riusciti a imporre la loro volontà di farla finita con la guerra.

Quest'ultima notizia è trapelata oggi nonostante gli sforzi del Quartier Generale per nasconderla: si è appreso così che gli olandesi, i quali avevano firmato per un anno di ferma nelle forze di aggressione, hanno dichiarato di non voler più combattere dalla parte degli aggressori americani. Tutte le proposte più seducenti sono state vane e soltanto 11 soldati hanno accettato di restare in Corea nei servizi di retrovia. Il battaglione olandese in Corea è tornato in patria dopo aver perduto in combattimento 52 ufficiali e soldati e dopo averne visti feriti 130 su un totale di 630.

Un dispaccio della Telepress riferisce infine che la opposizione delle truppe alla rottura delle trattative in Corea e alla ripresa aggressiva si è tradotta in questi giorni nel rifiuto di obbedire agli ordini da parte non più di singoli soldati ma da interi gruppi. Il nuovo comandante del 10° corpo, Clovis Byers, espone la situazione in termini allarmanti in un rapporto segreto al gen. Ridgway, riferendo tra l'altro che in questi ultimi tempi si sono verificati anche ammutinamenti e diserzioni in massa.

Sabato Di Vittorio parlerà a Sesto S. Giovanni

Domani si riunisce a Torino il Comitato Centrale della FIOM

Sulla grave situazione che si è determinata nel settore delle industrie parleranno sabato prossimo in un comizio a Sesto San Giovanni, il compagno Di Vittorio e il compagno Santi, i quali, nel corso della manifestazione, ribadiranno le proposte costruttive della CGIL per difendere e potenziare l'industria nazionale ed elevare il tenore di vita delle masse lavoratrici.

Si apprende inoltre che domani a Torino si riunirà il comitato centrale della FIOM.

A Roma, intanto, il ministro dell'industria Campilli ha ricevuto la delegazione dei parlamentari milanesi riunitisi sotto la presidenza del sindaco di Milano per esaminare la questione della *Breda*. I parlamentari hanno posto al ministro l'esigenza di far precedere la definizione della controversia sindacale dall'accertamento delle commesse che gli enti pubblici sono in grado di assicurare e dalla decisione sugli altri elementi di natura economica e finanziaria atti a far continuare il lavoro e mantenere la stabilità dell'azienda. Per quanto riguarda le trattative tra i rappresentanti dei lavoratori della *Breda* e gli industriali, nell'incontro di ieri sera, che si è protratto sino alle ore 1,30 di questa mattina, la parte padronale si è mantenuta con ostinatezza su posizioni assolutamente inaccettabili. Questa sera alle 17 ci sarà un nuovo incontro.

Per la *SIAI Marchetti* ieri sera al Ministero del Lavoro ha avuto luogo l'annunciata riunione, nel corso della quale i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto innanzi tutto la corresponsione delle retribuzioni arretrate. Il commissario liquidatore dopo aver tentato di opporsi recisamente a questa richiesta ha dovuto infine impegnarsi a dare entro oggi una risposta che contemplerà la possibilità di corrispondere ai lavoratori almeno un congruo acconto.

Dalla relazione del sottosegretario Del Bo sono emerse le gravi responsabilità degli azionisti i quali hanno proceduto alla liquidazione dell'azienda dopo avere acquisito commesse dallo Stato mediante le quali si sarebbe potuto assicurare più lunga vita all'azienda stessa.

Oggi i rappresentanti della FIOM e i delegati dell'Azienda torneranno a riunirsi alle ore 12.

FRA TRE SETTIMANE SI VOTA IN INGHILTERRA

Oggi la Camera dei Comuni vota il proprio scioglimento

Un cauto discorso di Morrison conclude la conferenza laburista - Un appello dell'Esecutivo comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SCARBOROUGH, 3. — L'accento posto dalla maggior parte dei delegati alla conferenza laburista sulla necessità di una politica di distensione internazionale e il successo decretato dalla base alla corrente di Bevan, hanno consigliato a Herbert Morrison il discorso forse più cauto, difensivo e moderato che sia uscito dalle sue labbra, da quando egli è ministro degli esteri.

Chiudendo stamane, a nome dell'esecutivo del *Labour Party*, la conferenza di Scarborough, Morrison ha avuto cura di non fare alcun riferimento diretto alla guerra in Corea, ha accennato soltanto di sfuggita al patto atlantico e alla alleanza con l'America ed ha mantenuto entro limiti insolitamente brevi e modesti gli attacchi alla Unione Sovietica. Il capo del *Foreign Office*, naturalmente, ha riaffermato che l'Inghilterra deve armarsi ed «essere forte» ma assai più che sul riarmo, ha preferito insistere ripetutamente sul «desiderio di cooperazione internazionale» del governo laburista, sulla sua risoluzione di «non prendere parte ad alcuna guerra che possa essere evitata» ed ha promesso che «nessuna questione di pregiudizio politico ci tratterrà dal tendere la mano e dal negoziare».

Con abile disinvoltura, Morrison ha inquadrato in questa sollecitudine che il governo laburista avrebbe di preservare la pace, la decisione del *Foreign Office* di ritirarsi dalla Persia. Replicando a Churchill che ieri sera, a Liverpool, ha gettato nella campagna elettorale la questione persiana ed ha accusato Attlee di aver soltanto «bluffato» quando si impegnò, ai Comuni, a non evacuare Abadan, il ministro degli esteri ha detto che «la pazienza e la accortezza nel negoziare sono più sagge della guerra» e che «il meccanismo dell'O.N.U. è meglio di un precipitoso e intemperante ricorso alla forza».

E', questa, una singolare interpretazione retrospettiva della politica seguita in Persia dall'Inghilterra, che ha accettato la disfatta solo di fronte alla ferma volontà popolare schierata in appoggio al governo di Mossadek e solo quando la rivalità degli interessi britannici ed americani ha fatto sì che Washington rifiutasse di sostenere Londra in un'azione militare.

Chiusa, a mezzogiorno di oggi, la conferenza di Scarborough (che, malgrado gli sforzi compiuti per abbreviarla e addomesticarla, ha manifestato gli umori della base laburista ed ha spinto i *leaders* a mettere l'alternativa pace o guerra al centro della loro piattaforma elettorale) la scena della politica inglese ritorna a Londra, dove la Camera dei Comuni si riunirà domani per approvare il proprio scioglimento. Entriamo, così, nel pieno della battaglia per il voto del 25 ottobre, un voto che Harry Pollitt, parlando ieri all'esecutivo del P.C. britannico, ha definito «il più decisivo che l'Inghilterra abbia avuto nel nostro tempo».

Considerata la «estrema gravità» del pericolo di una vittoria di Churchill, che significherebbe «un drastico acuirsi della minaccia di guerra», il P.C. ha deciso di ridurre il numero dei suoi candidati da venticinque a dieci, allo scopo di evitare che una dispersione dei voti indebolisca, in alcuni collegi elettorali, lo schieramento anticonservatore. «Chiamiamo gli elettori — si legge in una dichiarazione formulata dall'Esecutivo comunista — a votare per i nostri candidati, dovunque essi si presentano, ed in tutti gli altri casi a votare laburista». Il P.C. «lotterà per smascherare la politica dei conservatori e dei *leaders* laburisti di destra» e si adoprerà per realizzare «la massima unità con i lavoratori del *Labour Party* e con tutti i cittadini amanti della pace, nello intento di infliggere una schiacciante sconfitta al partito di Churchill, partito dei ricchi e dei guerrafondai, e al tempo stesso premere per i necessari cambiamenti nella politica dell'attuale governo».

FRANCO CALAMANDREI

L'ex magistrato Greco in gravissime condizioni

FIRENZE, 3. — Le condizioni del dott. Mario Greco, l'ex magistrato genovese, che dopo la condanna inflittagli dal tribunale di Firenze si avvelenò ieri nel carcere delle Murate, sono andate sempre più aggravandosi tanto che la sua fine sembra quasi imminente.

ALTA DENUNCIA DI CONCETTO MARCHESI ALLA CAMERA

Il bilancio della P. I. non assicura nemmeno l'istruzione elementare a tutti i bimbi italiani

Il compagno Natta e il socialdemocratico Calosso smascherano la demagogia della "riforma" - Lozza espone le rivendicazioni degli insegnanti elementari

Alla Camera è proseguito ieri il dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione. La seduta si è aperta alle ore 16 con il discorso del compagno NATTA il quale ha fatto una appassionata denuncia della grave situazione in cui si trova oggi la scuola elementare.

I mali più gravi che affliggono attualmente l'istruzione primaria, ha iniziato l'oratore, sono la deficienza di aule, l'incompletezza dei corsi e l'inadeguatezza dell'assistenza. Lo stesso onorevole Gonella, quando dirigeva il Ministero della Pubblica Istruzione, riconobbe che per garantire l'istruzione obbligatoria a tutta l'infanzia italiana era necessario costruire almeno 80 mila aule e stanziare a questo scopo una somma di 20 miliardi all'anno per 20 anni. Una volta fatta questa veritiera ammissione, Gonella rinviò la soluzione del problema al suo progetto di riforma generale della scuola; ma questa legge non fa parola dei mezzi necessari per la costruzione di aule e neanche nel bilancio dei LL. PP. si trovano i 20 miliardi necessari

La scuola popolare

Natta ha quindi denunciato l'insufficienza degli stanziamenti per la scuola popolare (appena un miliardo!) e i divieti imposti dal governo alle organizzazioni democratiche che si erano preoccupate di organizzare corsi contro l'analfabetismo. Dopo aver dimostrato che anche i fondi per il finanziamento dei patronati scolastici sono del tutto inadeguati alle necessità, Natta ha invitato il ministro della Pubblica Istruzione a non turlupinare gli italiani promettendo di risolvere tutti questi problemi quando sarà varata la riforma della scuola La riforma non è altro che una congerie di formule e di promesse, prive di qualsiasi indicazione dei mezzi necessari per realizzarle. Se il ministro Segni, ha concluso Natta, vuol fare una riforma piccola ma duratura, si preoccupi di incrementare subito l'edilizia scolastica, la lotta contro l'analfabetismo e l'assistenza agli allievi. Ma per far questo occorrono mezzi finanziari e volontà: due cose che il governo attuale non può possedere se non modifica radicalmente il suo indirizzo politico. *(Applausi a sinistra).*

Dopo i discorsi dei democristiani ERMINI e LETTIERI ha preso la parola il compagno Concetto MARCHESI. In un breve intervento, svolto con tono accorato e amaramente sarcastico, l'oratore comunista si è rifatto al discorso che egli stesso aveva pronunciato durante la discussione del bilancio del Tesoro per constatare come le moderatissime richieste presentate in quella sede all'on. Vanoni non avevano trovato accoglimento. La ragione, egli ha detto, non ha avuto alcun potere sulla ragioneria dello Stato.

E' indubbio, ha proseguito Marchesi, che i mali della scuola non risalgano solo alla responsabilità dell'attuale governo. Dall'unificazione nazionale in poi la classe dirigente italiana non ha saputo assicurare al popolo nè una istruzione elementare nè una cultura. Solo all'inizio del secolo la democrazia socialista cominciò a provvedere il popolo di organi di istruzione validi, ma la rabbia antisocialista del fascismo si affrettò a sopprimerli. Ora ai vecchi mali si aggiungono il lenocinio e la corruzione clericale, cui si vorrebbero accompagnare la prospettiva avvilente dell'emigrazione o, peggio, delle avventure militari.

Dopo questo giudizio sulla situazione dell'istruzione italiana, Marchesi ha toccato rapidamente i problemi più scottanti dei vari gradi di scuole. Per quanto riguarda la scuola elementare l'oratore comunista ha detto che sarebbe un grande onore per il governo se potesse assicurare l'istruzione obbligatoria non tanto fino al 14 anno, come farnetica la riforma Gonella, ma almeno fino alla quinta classe elementare, per i bimbi delle città e delle campagne, per chi vive nei tuguri allo stesso modo di chi vive nei palazzi. Ma scuola elementare obbligatoria, ha osservato Marchesi, significa centinaia di miliardi per le scuole, per l'assistenza, per il personale insegnante, e questi miliardi il governo non vuole destinarli all'istruzione.

Per quanto riguarda la scuola professionale, che Gonella ha definito pomposamente il «politecnico del lavoro», Marchesi ha detto che il governo dovrebbe preoccuparsi di assicurare a ogni giovane il diritto di seguire la strada alla quale è chiamato dalla propria natura e non dal cielo o dal censo. D'altra parte non si può risolvere il problema della scuola professionale senza considerare l'istruzione come un problema unitario e senza rendersi conto, ad esempio, che assicurando a tutti la possibilità di imparare un mestiere si eliminerebbero le migliaia di spostati che affollano e avviliscono le nostre università. La crisi universitaria si potrebbe risolvere, ha proseguito Marchesi, applicando il suggerimento del grande De Santis, il quale propose di sostituire alle università le facoltà specializzate.

L'intervento di Lozza

Il compagno Marchesi dopo aver ricordato che il ministro del Tesoro ha respinto le modeste richieste avanzate durante la discussione del bilancio generale (100 milioni per la ricerca scientifica, 20 milioni per le gallerie d'arte e una piccola somma per autorizzare i sovraintendenti dei musei e servirsi di automezzi) ha concluso dichiarando che fino a quando la politica del governo non cambierà, egli non chiederà più nulla al ministro della Pubblica Istruzione. O gli chiederà solo di convertirsi a una politica socialista, mantenendo inalterati i suoi attributi di «democratico» e «cristiano». Ma questo, ha soggiunto Marchesi, non è una richiesta, è un delirio febbrile. *(Caldi applausi a sinistra).*

Un aspetto particolare del bilancio della P.I., la situazione del personale insegnante delle scuole elementari, è stato trattato dal compagno LOZZA, che ha preso la parola dopo il d.c. POLETTO. L'oratore comunista ha presentato al ministro tutta una serie di rivendicazioni particolari della categoria. Egli ha chiesto innanzitutto che il governo faccia approvare subito dal Senato la legge che apre la carriera degli insegnanti elementari fino all'VIII grado, e ha sollecitato la conclusione dei concorsi per i direttori didattici e gli ispettori, e l'acceleramento della procedura dei trasferimenti per il personale direttivo. Lozza ha invitato inoltre il ministro a provvedere affinchè i vincitori dei concorsi per le scuole medie trovino subito una sistemazione e ha denunciato l'incostituzionalità della disposizione che impedisce alle donne di insegnare nella quarta e quinta elementare maschile. L'oratore comunista ha lamentato infine la lentezza della procedura per la riversibilità delle pensioni, per la revisione dei ruoli transitori e per il pagamento delle indennità e ha concluso chiedendo che il governo impedisca con una legge l'assunzione al lavoro dei bambini in età scolastica. Oltre un milione di bimbi — egli ha detto — nell'età in cui dovrebbero studiare sono costretti a lavorare. E questa cifra, insieme con quelle che denunciano il dilagare dell'analfabetismo (il 36% dei bimbi non sanno nè scrivere nè leggere! e della disoccupazione magistrale (80 mila maestri non hanno lavoro!) dovrebbero far comprendere al governo che è un delitto sottrarre fondi all'istruzione per finanziare il riarmo.

Dopo un'ora di interruzione, dalle 20,45 alle 21,45, è stata aperta la seduta notturna. Hanno parlato i d.c. BERTOLA e FRANCESCHINI e il socialdemocratico CALOSSO. Quest'ultimo, con oratoria bizzarra e paradossale, ha attaccato a fondo la riforma Gonella definendola una «controriforma», una truffa e un inganno perchè non indica i mezzi per realizzare quanto promette. Calosso ha affermato anche che nel campo scolastico l'Italia è molto più indietro non solo dell'URSS ma della stessa Cina.

UN NUOVO SUCCESSO DEL POPOLO PERSIANO

I tecnici britannici hanno lasciato l'Iran

TEHERAN, 3. — La lotta del popolo iraniano per il petrolio ha fatto oggi un importante passo in avanti con l'estromissione dei tecnici britannici della ex *Anglo Iranian Oil Company*. L'imbarco dei 317 tecnici delle raffinerie di Agadan che è terminato alle 13 (ora locale), si è svolto senza il minimo incidente. Le autorità iraniane, non hanno permesso all'incrociatore «Mauritius» di attraccare nel porto di Abadan, ma hanno fatto trasportare gli inglesi a bordo delle lance dell'AIOC battenti bandiera persiana. Le stesse autorità, civili e militari, con in testa il direttore della nuova compagnia persiana del petrolio, Hussein Makki, si sono recate all'imbarcadero per augurare ai partenti buon viaggio e felice ritorno a casa. Ieri sera ha avuto luogo un banchetto ufficiale in onore del direttore dell'AIOC offerto dal Consiglio di Amministrazione provvisorio della nuova società iraniana.

Intanto, in una conferenza stampa, il vice Primo ministro Hussein Fatimi ha dichiarato che Mossadek partirà domenica in aereo per New York accompagnato da dodici funzionari tra i quali alcuni esponenti della commissione mista per il petrolio. A New York, Mossadek rimarrà in ospedale per poter continuare la sua dieta. Lo seguirà il figlio che è il suo medico personale. Il Primo ministro parlerà domani al Parlamento.

A Lake Success, è già in corso un intenso lavorio da parte dei rappresentanti inglesi per assicurarsi la maggioranza necessaria al Consiglio di Sicurezza, in modo da imporre una decisione conforme ai loro interessi. Questa maggioranza non è ancora sicura, in quanto occorrono sette voti escluso quello dell'Inghilterra, che non può votare essendo parte in causa. La preoccupazione degli inglesi è per giunta notevolmente aumentata in questi ultimi giorni a causa dello atteggiamento americano, che è diventato ancora più equivoco e subdolo.

Washington, pur appoggiando formalmente l'Inghilterra, sembra ora, decisa ad accentuare la sua manovra per accaparrarsi le posizioni perdute della Gran Bretagna. Così si spiegherebbe la violentissima offensiva scatenata dalla stampa americana contro il goevrno inglese. «Una vera ondata di indignazione, scrive l'agenzia americana «INS», si sta sollevando in tutti gli Stati Uniti contro il governo laburista inglese per il modo inetto e abietto col quale esso ha trattato l'intera faccenda dei petroli in Persia».

Le persecuzioni poliziesche non sono riuscite ad incrinare il forte movimento dei contadini in corso nelle campagne del Lazio. La decine di contadini arrestati a Genzano e rilasciati in seguito a un compatto sciopero di solidarietà sono tornati sulle terre occupate. In provincia di Viterbo, lo sciopero generale è stato effettuato a Gavina e Valentano in segno di solidarietà con i contadini della provincia arbitrariamente arrestati

SABATO AVRA' INIZIO LA "FESTA DEL MEZZOGIORNO"

Sta sorgendo la "torre cinese" al villaggio dell'Unità di Reggio C.

Una mostra del libro meridionalista - Il Convegno regionale degli "Amici"

REGGIO CALABRIA, 3. — *I lavori per la costruzione del Villaggio dell'«Unità» nella zona della Fiera Agrumaria procedono alacremente. Questa mattina lo scheletro della «Torre cinese» già contribuiva a modificare l'aspetto del complesso di padiglioni che caratterizzano i locali di via Aspromonte. I giardinieri sono all'opera per il riassettamento delle aiuole e dei viali; gli elettricisti stendono la loro rete di fili per la sfarzosa illuminazione di ogni angolo del Villaggio e delle vie adiacenti; i carpentieri costruiscono stands a vista d'occhio e drizzano grandi pannelli dimostrativi; i manovali ripuliscono e sistemano ogni angolo.*

La Festa del Mezzogiorno, come è noto, inizierà la mattina di sabato con il convegno regionale degli «Amici dell'Unità». Il convegno tratterà, tra l'altro, tutte le misure organizzative atte ad incrementare la costituzione dei gruppi di «Amici» in tutti i comuni ed in tutte le sezioni, per raddoppiare la diffusione dell'«Unità» in Calabria. Tra una relazione e l'altra saranno consegnati i premi — due orologi — che il Centro Diffusione Stampa nazionale ha assegnato ai responsabili dei C.D.S. provinciali di Cosenza e di Bari.

Ieri, intanto, sono giunte le casse contenente la Mostra della FGCI: è giunta inoltre a Reggio Calabria lo scultore G. Mazzullo che dovrà ordinare il padiglione dell'arte popolare nel quale figurano quadri e disegni dei pittori Levi, Omiccioli, Scordia, Mirabella, Purificato, Guttuso, Vespignani, Mazzullo, Iaria, Caridi ed altri, tra cui Smith, Canonico, Natoli, Ricci, Marino, i quali ultimi si prevede invieranno loro opere.

Una Mostra che desta grande interesse è quella del disegno cinese.

Tra le manifestazioni culturali è degna di nota la Mostra del libro meridionalista che da De Santis a Fortunato, a Gramsci, fino a Dorso presenta un quadro riassuntivo dei lavori più importanti di questi antesignani della grande battaglia politica e sociale per il riscatto del Mezzogiorno.

Nei locali del cinema della Camera del Lavoro sarà montata la Mostra del XXX anniversario della fondazione del P.C.I. Questa Mostra, già esposta in alcuni grandi centri durante quest'anno, testimonia con una impressionante e ricca documentazione, le drammatiche fasi delle lotte sostenute in trent'anni dal Partito di Gramsci e di Togliatti divenuto oggi il più grande dei partiti italiani.

Non mancano in programma gioiose manifestazioni folcloristiche quali quella dei balletti in costume, e cori di numerosi centri della regione.

Nel recinto del Villaggio, uno degli angoli più attraenti sarà quello gastronomico e del ballo popolare. In questo recinto, nelle sere di sabato e domenica sarà eletta la stellina dell'«Unità» da una commissione di artisti e personalità della cultura nazionale.

In onore del compagno Palmiro Togliatti, che come abbiamo annunciato prenderà la parola nel pomeriggio di domenica, la segreteria della Federazione comunista di Reggio si è impegnata a versare domenica il primo milione per la grande sottoscrizione nazionale.

Lo sciopero dei cartai effettuato in tutta Italia

Secondo le decisioni del Sindacato unitario, lo sciopero nazionale dei cartai ha avuto ieri completa attuazione in tutte le cartiere. La manifestazione di protesta che è rivolta, come è noto, ad ottenere congrui miglioramenti salariali, è pienamente riuscita nonostante la CISL, all'ultimo momento, avesse dichiarato di non aderire alla decisione di sciopero.

Importante riunione dei C.C. degli edili

Si aprono oggi i lavori del Comitato centrale della Federazione edili e affini che proseguiranno nella giornata di domani.

L'importante riunione affronterà il problema della grave crisi provocata nel settore edilizio dalla politica di riarmo e in generale della politica economica del governo.

Il comitato centrale esaminerà inoltre le condizioni di depressione salariale che ha investito i lavoratori dell'edilizia, formulando precise richieste di miglioramenti.

La questione delle numerose scioperi sul lavoro e la situazione contrattuale saranno oggetto di esame nel corso dei lavori di oggi e domani.

I comandanti partigiani smantellano l'infame montatura sui fatti di Porzus

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 3. — Le deposizioni delle due medaglie d'argento Modesti e Fantini hanno inferto oggi al processo per i fatti di Porzus altri decisivi colpi al castello di menzogne e alla speculazione politica imbastita da cinque anni contro i garibaldini del Friuli.

Respingo con forza l'accusa — Modesti dice — secondo la quale sarei stato il mandante dei fatti di Porzus. Nella riunione di Orsaria non si parlò assolutamente della Osoppo nè di Bulla; si concordò l'azione nelle carceri perchè allora era una direttiva generale impedire le deportazioni in Germania. Inoltre era in cercere un nostro valoroso compagno, assieme a molti altri, e per tutte queste ragioni ci impegnammo a fondo per realizzare l'attacco e la liberazione dei detenuti. Io stesso seguii l'azione da una casa vicina alle carceri, e mi resi conto di tutto l'andamento.

Quindi egli spiega minuziosamente l'azione delle carceri la quale, secondo il consiglio da lui espresso, avrebbe dovuto essere comandata da «Giacca». Il Presidente, a questo punto, legge una lettera nella quale l'imputato trattava dell'importanza dello sviluppo dei GAP, e parlava anche di questioni riguardanti i territori di confine e del disorientamento dei compagni del Monfalconese circa i problemi connessi con la coesistenza e l'attività di italiani e sloveni nella zona.

A una domanda del Presidente sulla collaborazione tra le formazioni Garibaldi e Osoppo, Modesti risponde: «I comunisti e i garibaldini hanno sempre cercato l'unione di lotta con la Osoppo, e posso dire che non sempre da parte dei responsabili della Osoppo si è cercato altrettanto sinceramente questa unione».

Presidente — Ma esistevano motivi permanenti di dissenso tra voi e la «Osoppo?» e quali sarebbero stati?

Modesti — Su due motivi vi erano divergenze fondamentali con certi ambienti osovani: primo, rapporti con gli sloveni. Per i dirigenti della «Osoppo», non si doveva nemmeno discutere con essi. Noi eravamo, invece, per la collaborazione fraterna. Il secondo punto di divergenza era quello relativo al comportamento nei confronti dei tedeschi. Essi predicavano l'attesa del momento buono, e non è escluso che, dalle posizioni di attendismo, si possa facilmente scendere sul piano di compromessi e collaborazione.

Dopo Modesti sale sulla pedana Mario Fantini («Sasso») comandante della Divisione Garibaldi (Natisone), il quale narra con commosse ed efficaci parole la storia della propria formazione, da quando con pochi uomini senz'armi, fra tradimenti, paure, abbandoni, iniziò e portò avanti la lotta, sino alle prime coraggiose battaglie e alle prime vittorie.

La parte civile cerca, in un primo tempo, di opporsi alla sua lunga narrazione, ma egli afferma: «Avete accusato la mia formazione di tradimento, dovete ascoltare cosa ha fatto!».

Dinanzi al dire di «Sasso» non si sa se le accuse mosse alla «Natisone» e ai dirigenti garibaldini friulani appaiono più malvage o stordite. Un macchinoso edificio di calunnie sta andando in pezzi di fronte alle parole a volte persino impacciate di questo comandante partigiano. Non sappiamo come l'accusa tenterà domani di rimetterlo in piedi.

S. M.

Deposito: SOCOMPRAL — Via C. Tavolacci n. 1 — ROMA